

Un tuffo dove l'acqua è più blu. Federica Brignone inedita sirena (con gli sci) nelle acque di Lipari per la salvaguardia dell'ambiente

La campionessa di sci è protagonista di *Traiettorie liquide*, mostra fotografica e progetto di responsabilità ambientale per combattere l'inquinamento marino

DI DESIRÉE SORMANI 31/05/2019



GIUSEPPE LA SPADA

"L'acqua è presente nella mia vita in maniera naturale, tanto quanto la montagna. Appena posso vado in vacanza al mare e sto quindici giorni senza scarpe e senza vestiti, in costume". Montagne, mare, vette e spiagge calde, **Federica Brignone**, 27 anni, orgoglio della **nazionale italiana di sci**, medaglia di bronzo olimpica in slalom gigante ai Giochi olimpici invernali di PyeongChang 2018, sganciati gli scarponi e riposti sci e bastoncini, da regina delle nevi si è rivelata una sirena del mare.

Comprensibilmente preoccupata degli SOS che ultimamente attraversano le sue acque per arrivare fino a noi. Solo pochi giorni fa, un capodoglio di sei anni si è spiaggiato sulla costa siciliana, lo stomaco colmo di plastica. Stessa sorte per altri cinque esemplari nel giro di pochi mesi. Si conta che solo nel [Mediterraneo siano presenti 1,2 milioni di particelle di microplastiche](#) per chilometro quadrato.

Per rispondere a queste richieste d'aiuto, Federica è scesa in campo accanto al canale **National Geographic Wild** (che dedica alla **Giornata mondiale degli oceani** uno speciale in onda dal 7 giugno) e a organizzazioni internazionali come **One Ocean foundation**, nata da un'idea dello Yacht club Costa Smeralda e presieduta dalla principessa Zahra Aga Khan, che per stimolare comportamenti a [tutela dell'ambiente](#) marino si avvale di partnership aziendali e di ambasciatori del campo scientifico, sportivo e artistico.

Il personale contributo di Federica alla causa degli oceani è una **mostra fotografica** itinerante, **Traiettorie liquide**, curata dal fotografo **Giuseppe La Spada**, che sarà esposta nelle principali sedi di Banca Generali Private in tutta Italia (dal 10 giugno a Torino).

Da quando è interessata ai problemi dell'ambiente?

Da sempre: mia mamma (Maria Rosa Quario, atleta della "Valanga rosa" a inizio anni '80, ndr) mi ha insegnato da piccola a raccogliere la plastica in spiaggia, a differenziare i rifiuti.

Cosa l'ha colpita in particolare?

Le tante discariche a cielo aperto che ho notato viaggiando – anche in Italia – con rifiuti che, poi, finiscono in mare. I garbage patch, isole di plastica galleggianti nell'oceano, delle quali molto si parla, sono il frutto di anni di incuria: abbiamo abusato tutti dell'utilità della plastica.

C'è un fatto particolare che l'ha spinta a scendere in campo?

L'incontro col fotografo Giuseppe La Spada: mi ha informata di tante situazioni che non conoscevo. Insieme abbiamo pensato a Traiettorie liquide.

C'è anche una fase due di questo progetto. È tornata in acqua per farsi ritrarre avvolta dalla plastica.

Mi sono immaginata di essere un delfino che si imbatte in un pezzo di cellophane: ti si appiccica addosso, ti impedisce i movimenti, ti soffoca.

La mission di Traiettorie liquide si avvale della preziosa sinergia con One Ocean Foundation.

Sì, per questo ho firmato la Charta Smeralda (un codice etico che tutti possono sottoscrivere online, ndr) e ho accettato di diventare loro ambasciatrice. La consapevolezza che ho maturato su questo tema mi spinge a espormi, a fare tanti altri piccoli gesti nel quotidiano.

Per esempio?

Andare in giro con la mia borraccia d'acqua, fare la spesa con borse riciclabili, prediligere oggetti e alimenti sfusi.

Qual è il suo desiderio, oltre a vincere in Coppa del Mondo di sci?

Raggiungere più persone possibili e stimolare quella consapevolezza che è l'unico motore per cominciare ad adottare pratiche ecosostenibili.